

L'esperimento dell'Infn

In barca con Syusy e Patrizio per "contare" i raggi cosmici

Mercoledì partirà da Genova la crociera scientifica che navigherà spiegando agli studenti i segreti della Fisica

È APPRODATA al Festival con Adriatica - il veliero dei velisti per caso Patrizio Roversi e Syusy Blady rientrato da poco da un lungo viaggio sulle tracce di Darwin alle Galapagos - la "Fisica in barca", il laboratorio organizzato dall'Istituto nazionale di fisica nucleare rivolto a studenti delle scuole superiori che vogliono seguire un'insolita lezione di fisica in mezzo al mare. In barca a vela, infatti, si possono sperimentare diverse leggi scientifiche, da quelle più elementari che ci dicono perché una barca galleggia o come fa ad andare controvento, a quelle più sofisticate che vedono applicata la teoria della relatività generale di Einstein al sistema globale di posizionamento. Mercoledì 31 ottobre alle 16 "Adriatica" salperà dal molo che fiancheggia i Magazzini del Cotone per compiere il periplo dell'Italia in diverse tappe nelle quali verranno organizzate uscite e conferenze con studenti delle varie scuole.

Il viaggio servirà anche per fare un nuovo esperimento sui raggi cosmici: grazie a un rilevatore - uno piccolo apparecchio contenente specchi al sili-



Adriatica, la barca dei "turisti per caso" diventa un laboratorio scientifico

cio - i ricercatori dell'Infn e gli studenti potranno raccogliere dati relativi alla frequenza e all'energia delle nanoparticelle che piovono in continuazione dall'universo. «L'obiettivo è quello di studiare eventuali correlazioni tra queste particelle e la pressione atmosferica o altre variabili ambientali - spiega Umberto Dosselli dell'Infn - uno studio molto importante, perché alcune di queste particelle hanno un'energia addirittura un milione di volte più elevata di quella che si può produrre in laboratorio con gli acceleratori. E queste ci possono raccontare qualcosa in più sul Big Bang». Ma cosa spinge uno scienziato a fare ricerca in una certa direzione piuttosto che in un'altra?

«La ricerca deve essere fine a se stessa - aggiunge Dosselli - Ma serve per capire le leggi che, una volta scoperte, sono utili per tutti». Non tutti sanno che dobbiamo ai fisici delle particelle una recente scoperta di enorme portata. Era il 1989 e al Cern di Ginevra, si presentò il problema di condividere tra laboratori, in modo pratico e veloce, la documentazione scientifica in formato elettronico. Iniziò così la definizione di standard e protocolli per scambiare documenti su reti. La semplicità della tecnologia ebbe immediato successo anche fuori del campo accademico: era nato il www, uno strumento che poi ha cambiato l'umanità.

MARTA TRUCCO

